DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67 121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: a m. colonna: Commerciali, Cinema 150 Domenicale 150 Echi spettacoli 150. Cronaca 150 Necrologia 130 Finanziaria Banche 200 Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef 61 272, 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL PRIMO MAGGIO
PORTATE "L'UNITA'" IN MILIONI DI FAMIGLIE!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 94 | VENERDI' 20 APRILE 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IL MARCIO REGIME DEL 18 APRILE MESSO A NUDO IN SENATO

Gli scandali del governo d. c. nella vigorosa denuncia di Pastore

Il traffico dei miliardi, il «caso Pisciotta», il monopolio della penicillina
Forti interventi di Lussu e Labriola sull'incostituzionalità del rimpasto

Dopo lo svolgimento di una interrogazione, che ha messo in luce una vera e propria aggressione governativa contro un magistrato reo di aver difeso la Costituzione, il Senato ha ieri iniziato la discussione sul rimpasto ministeriale.

Primo a prendere la parola è stato il compagno socialista LUSSU; egli ha rilevato come De Gasperi, rifiutando di aprire la crisi quando si dimisero i ministri socialdemocratici, sia arrivato a formare praticamente un governo unicolore: i repub-

Il compagno Pastore

blicano-storici, infatti, sono da tempo ridotti ad una pura e semplice appendice della d.c. Per governare De Gasperi conta evidentemente — ha affermato Lussu — sul trasformismo: e in ciò riesce facendo diventare Saragat romitiano, Romita saragatiano e infine tutti e due democristiani per una o due generazione, come ha detto Saragat!

Esaminando alcuni degli aspetti più pericolosi della politica del governo Lussu ha quindi denunciato come esso continua ad applaudire ai propositi più pazzeschi di Truman e di Mac Arthur. E' questo un chiaro sintomo del fatto che anche in Italia si fa del marcaturismo, ed è in questo quadro che va giudicata gravissima la proposta di Sforza per la violazione del trattato di pace al puro scopo di riarmare l'Italia al servizio della America. Sia chiaro tuttavia che l'Italia — ha ribadito energicamente Lussu — non seguirà mai gli aggressori americani.

Secondo oratore è stato l'indipendente LABRIOLA, il quale ha tra l'altro criticato nel suo discorso la pretesa socialdemocratica di aver vinto le elezioni il 18 aprile: quella data costituisce invece, col suo corteo di miracoli, santi ecc una vittoria esclusiva della Chiesa Cattolica. L'oratore ha negato che esista qualsiasi possibilità di conciliare la politica cattolica con la democrazia, essendo la Chiesa totalitaria per definizione. Si tratta, anzi, di un totalitarismo eterno basato sopra una pretesa assoluta di verità immutabile.

CINGOLANI: Lo dirai tu, questo, quando sarai papa.

LABRIOLA: Non occorre. Lo ha detto Pio IX col sillabo.

L'oratore ha quindi proseguito ponendo in ridicolo la vanteria dei socialdemocratici di essere campioni di libertà, quando sono invece alleati fedeli della Chiesa cattolica! Ed è il cieco anticomunismo che ha fatto diventare la socialdemocrazia bigotta, colonialista, razzista, guerrafondaia, atlantica. Riferendosi quindi alla politica internazionale, il senatore Labriola ha osservato che mentre l'URSS non ha alcun interesse strategico, politico, economico a provocare la guerra, gli Stati Uniti si spingono ad ogni provocazione.

A questo punto il compagno Ottavio PASTORE, in un serrato intervento, ha sferrato un colpo vigoroso contro il governo della corruzione, dell'intimidazione e del ricatto, a cui il gruppo comunista nega la fiducia. Egli ha rilevato, anzitutto, che De Gasperi segue la via mussoliniana per cui è costituzionale tutto quello che è coperto dalla sua maggioranza parlamentare anche se è in contrasto con la carta fondamentale della Repubblica. Il governo De Gasperi, originariamente di 4 partiti, si è ridotto prima a tre, ora a due e nulla è cambiato per De Gasperi. Evidentemente, per De Gasperi, cambia qualcosa solo quando cambia la sua persona.

Tutto questo — ha continuato l'oratore — è esaltato dagli ufficiosi come abilità degasperiana. In realtà ciò non è serio, non è democratico, è unicamente basato sulla corruzione, la quale si esercita in questo momento particolarmente contro uomini politici dei partiti minori.

A tali parole il d.c. Cingolani ha preso ad agitarsi, ed ancor più si è agitato quando il senatore comunista ha allargato allo stesso partito d.c. l'accusa di corruzione citando parole di don Sturzo; il quale, dopo aver parlato di insabbiamento delle proposte di legge dirette ad impedire la corruzione parlamentare, ha scritto che la pubblica opinione si risente quando vede deputati e senatori nominati a posti controllati e finanziati dai ministeri. «Accenno — ha scritto don Sturzo — alle ultime nomine che mi capitano sott'occhio: un senatore ad un ente riforma agraria, un deputato quale presidente di una mostra-mercato, un deputato liquidatore della Unsea, ecc. ecc.!». Quanti deputati e senatori sono controllori del governo e sono controllati dal governo stesso! Troppo denaro — ha rilevato Pastore — ed ha specificato come vi sia un ufficio dell'ERP che distribuisce denaro a giornalisti e a giornali. Cosa del resto, a tutti nota.

Riprendendo le rivelazioni sulla corruzione governativa, l'oratore ha dichiarato che in occasione dello apparentamento, si

(Continua in 6. pagina 8. colonna)

Si aggravano le condizioni dell'on. Ivanoe Bonomi

Sul decorso della malattia dell'onorevole Ivanoe Bonomi è stato diramato iersera il seguente bollettino medico a firma del Prof. Vittorio Puddu, e del Dr. Angelo Blocca:

«Le condizioni dell'on. Bonomi, Presidente del Senato, già da qualche tempo precarie, hanno subito negli ultimi giorni un preoccupante aggravamento per l'accentuarsi dei fenomeni morbosi a carico dell'apparato circolatorio».

Negli ambienti parlamentari si nutriva ieri sera viva apprensione per la vita dell'illustre infermo.

MARTEDI' PROSSIMO

I ferrovieri in sciopero

La segreteria della CGIL, il comitato di coordinamento delle Federazioni e Sindacati nazionali dei Dipendenti pubblici ed i sindacati autonomi «Unione nazionale ferrovieri» e «Unione sindacale ferrovieri italiani», non avendo ancora il governo risposto alla richiesta di miglioramenti economici da tempo avanzata, hanno deciso una prima astensione dal lavoro per martedì 24 aprile.

Per dare una ulteriore prova del senso di responsabilità verso il paese è stato deciso di limitare questa prima astensione ai soli centri delle regioni del Piemonte, dell'Emilia, e della Calabria (compartimenti ferroviari di Torino, Bologna, e Reggio Calabria) e di effettuare, nella giornata di martedì 24 aprile un'astensione dal lavoro di due ore. Il personale ferroviario legato alla circolazione dei treni, ed il personale viaggiante postelegrafonico, invece, (sospenderanno il lavoro dalle ore 9 alle ore 9,30 e dalle 14,30 alle 15.

Sono esclusi dallo sciopero i lavoratori addetti ai servizi indispensabili ospedalieri ed ambulatoriali. Il comitato nazionale di coordinamento dei pubblici dipendenti aderente alla CGIL, l'Unione Nazionale Ferrovieri e l'Unione Sindacale Ferrovieri Italiani, sono certi che il paese appoggerà con la sua simpatia e la sua solidarietà l'azione a cui gli statali sono costretti a ricorrere per l'indifferenza del governo.

UN EDITORIALE DELLA "PRAVDA"

Le goffe manovre del Presidente Truman

Pubblichiamo un ampio stralcio dell'editoriale della Pravda intitolato: «Le goffe manovre del Presidente Truman».

Per ordine del Presidente Truman il generale Mac Arthur è stato esonerato dalla carica di supremo comandante in capo in Estremo Oriente.

E' indubbio che l'esonero di Mac Arthur riflette la crisi dell'aggressiva politica estera americana, cacciatasi in un vicolo cieco in seguito ai rovesci subiti dagli Stati Uniti in Corea.

Viene da domandarsi: perchè la Casa Bianca ha sollevato tanto clamore sull'esonero di Mac Arthur? La risposta a questa domanda può facilmente essere trovata nel discorso pronunciato da Truman l'11 aprile alla radio in relazione all'esonero di Mac Arthur. Il discorso di Truman mostra, chiaramente, che lo scalpore per l'esonero di Mac Arthur è stato sollevato non senza motivo, che si tratta di una manovra meschinamente calcolata.

Lo scopo della manovra concepita da Truman consiste innanzitutto nel presentare la crisi della politica estera americana come una specie di «crisi personale» di Mac Arthur. Truman cerca di addossare a Mac Arthur la responsabilità della politica da lui perseguita con la consapevolezza, il consenso e su istruzione dei circoli dirigenti degli Stati Uniti. Ma questo non è il solo obiettivo del Presidente Truman. Egli cerca anche di conquistare un capitale politico e di scaricarsi da dosso la responsabilità per la tensione generale nella situazione internazionale, causata, in non piccola parte, dalla politica aggressiva degli Stati Uniti in Estremo Oriente, dalla prolungata aggressione contro il popolo coreano e la Repubblica Popolare cinese. Seguendo il suo consueto metodo di addossare la colpa su chi non ricade, Truman cerca invano di presentare le cose come se la responsabilità della presente tensione nella situazione internazionale in Estremo Oriente non ricadesse sui circoli dirigenti degli Stati Uniti ma sui Paesi amanti della pace, sull'Unione Sovietica innanzitutto.

Il Presidente Truman avrebbe ragione se la Corea fosse invasa dalle truppe sovietiche, e non da quelle degli Stati Uniti d'America, se il territorio cinese — l'isola di Taiwan — fosse occupata dalle truppe sovietiche e non da quelle degli Stati Uniti d'America. Ma il guaio per Truman sta nel fatto che le truppe sovietiche sono sempre rimaste e continuano a rimanere in territorio sovietico, mentre sono precisamente le truppe degli Stati Uniti d'America che hanno invaso la Corea — per ordine del Presidente — e si sono impadronite di Taiwan — ugualmente, per ordine di Truman. Cosa può contrapporre a questi fatti il signor Truman?

Non è forse chiaro che la responsabilità della situazione tesa in Estremo Oriente ricade unicamente sul signor Truman e sul suo governo? E' per questo motivo che il tentativo del signor Truman di addossare la responsabilità dei suoi errori sul Governo sovietico può soltanto far sorridere.

Per quanto riguarda il popolo coreano, che il signor Truman cerca di accusare di aggressione, guardiamo ai fatti.

Il mondo intero sa, che per ordine dei circoli dirigenti degli Stati Uniti, le truppe di Sin Man Ri attaccarono la Repubblica Democratica popolare di Corea, che, in seguito a ciò, si verificò l'intervento delle forze armate americane. Documenti inconfutabili, non smentiti da nessuno, confermanti il fatto dell'aggressione delle truppe di Sin Man Ri e delle forze armate americane, sono stati sottoposti alle Nazioni Unite e largamente diffusi. Molti documenti sono stati pubblicati in una raccolta speciale preparata dal Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Democratica popolare di Corea. Il Presidente Truman è indubbiamente informato di questi documenti.

In contrasto con i dati veramente documentati, dimostranti come l'aggressione fu iniziata delle truppe di Sin Man Ri su diretta istigazione dei circoli dirigenti degli Stati Uniti, Truman, allo scopo di provare la sua tesi che le forze armate americane hanno il diritto di stare in Corea, rispolvera dagli archivi la falsa versione della pretesa aggressione da parte della Repubblica Democratica popolare di Corea.

Su quale base poggia il Presidente la sua asserzione? A causa della mancanza di dati documentati, poichè essi non esistono, Truman utilizza, come egli stesso dichiara, brani di una «relazione del servizio segreto», che parla del discorso di un mitico «ufficiale dell'esercito comunista nella Corea del nord». E, su questa «base», Truman accusa il popolo coreano, la Repubblica Democratica popolare coreana, di aggressione!

Sulla base di questa goffa e palese invenzione, Truman trae la conclusione che «i capi comunisti vogliono controllare... tutta l'Asia».

Non è difficile comprendere che questa «argomentazione», basata su un'invenzione maldestra, pone il Presidente degli Stati Uniti in una ridicola posizione, tanto più che, fidandosi di queste dubbie «fonti», egli elabora l'intera tesi per giustificare la sua politica aggressiva in Corea; e non soltanto per giustificare, ma anche per aprire la strada all'ulteriore continuazione della stessa politica aggressiva.

A quale scopo Truman aveva bisogno dell'invenzione sulla pretesa «aggressione comunista» in Estremo Oriente, che egli ripete in ogni modo possibile? Al fine di ingannare l'opinione pubblica mondiale, di ingannare i popoli e presentare la brigantesca guerra aggressiva in Corea, condotta dagli Stati Uniti e dai loro satelliti, come... lotta contro l'aggressione.

E' perfettamente noto che le truppe interventiste americane hanno cercato non soltanto di impadronirsi della Corea, ma anche di invadere la Manciuria, di attaccare la Repubblica Popolare cinese. L'eroica lotta del popolo coreano e dei distaccamenti di volontari cinesi ha sventato questi piani criminali. I piani degli interventisti sono falliti. E' per l'incapacità di attuare questi piani briganteschi che lo sfortunato Mac Arthur è stato esonerato dalla sua carica. La sua incapacità a far fronte alla situazione in Corea; questa è la ragione dell'ignominioso fallimento della carriera di Mac Arthur.

Come presenta le cose il Presidente Truman?

Egli cerca di presentare le cose in modo tale da sostenere che, se le ostilità non avessero superato il teatro coreano, e non fossero andate al di là dei suoi confini, Truman ed il suo governo ne avrebbero guadagnato. Mac Arthur è stato esonerato, a quanto si asserisce, precisamente perchè voleva estendere il conflitto, voleva scagliare le bande di Ciang Kai Scek contro la Cina.

Truman cerca di far di necessità virtù. Egli definisce il fallimento dell'avventura militare in Corea come un «successo». Andando sempre più avanti sulla strada del confuso travisamento dei fatti, Truman arriva al punto di asserire che l'aggressione contro il popolo coreano è il «miglior mezzo»... per impedire la terza guerra mondiale!

In verità, sono stati raggiunti i limiti dell'assurdo!

Ma.. i fili deboli si spezzano sempre. Cercando di addossare la responsabilità sui Paesi amanti della pace che, secondo Truman, dovrebbero «cambiare la loro politica», il Presidente non dice una sola parola sulle proposte di pace fatte in passato dalla Repubblica popolare cinese. Egli asserisce soltanto goffamente che gli Stati Uniti sarebbero sempre pronti ad una sistemazione pacifica del conflitto. Ma le parole senza i fatti sono parole vane.

E' permesso chiedere: quali passi gli Stati Uniti intendono compiere per la sistemazione pacifica del conflitto? L'esonero di Mac Arthur sarà seguito dal ritiro delle truppe americane dal territorio straniero, dal territorio coreano? A quanto pare, tale non è il caso. Troviamo le seguenti parole nel discorso di Truman: «Il mutamento nel comando in Estremo Oriente non comporta alcun mutamento nella politica degli Stati Uniti. Noi proseguiremo la lotta in Corea con vigore e determinazione, nello sforzo di portare la guerra ad una rapida e vittoriosa conclusione». Questo, evidentemente, è l'atteggiamento del Presidente degli Stati Uniti.

Alla luce di queste dichiarazioni di Truman, l'ipocrisia delle assicurazioni che egli anela a sistemare pacificamente il conflitto e ad impedire la guerra, si manifesta in tutta la sua chiarezza.

Vani sono i tentativi di Truman di scaricarsi la responsabilità dell'aggressione in Corea, della preparazione di un'altra guerra mondiale. Egli non può in alcun modo sfuggire a questa responsabilità. Nè le sue [illegible] dichiarazioni, nè la sua decisione di esonerare [illegible] thur lo possono salv[illegible]

La Segreteria del Partito comunica:

A nome e per incarico della Presidenza del VII Congresso Nazionale del Partito, la Segreteria del Partito Comunista Italiano ringrazia le organizzazioni del Partito Socialista, le organizzazioni di massa democratiche e le organizzazioni periferiche del Partito per i messaggi di saluto e di augurio ricevuti in occasione dei lavori del Congresso stesso.

Ringrazia inoltre fraternamente tutte le organizzazioni di partito e sindacali che hanno inviato doni al compagno Togliatti, alla Presidenza del Congresso e ad organizzazioni di partito. Nella impossibilità di rispondere a ciascuna di esse la Segreteria del Partito esprime a tutte la sua gratitudine fraterna. Invia infine il suo vivo compiacimento e i suoi rallegramenti a quelle organizzazioni di partito che in occasione del Congresso hanno annunciato nuovi successi nel tesseramento, e nella lotta per la pace, il lavoro e l'indipendenza del nostro Paese ed è certo che tutto il Partito saprà trarre dai lavori del VII Congresso nazionale nuovo incitamento e andare avanti coraggiosamente in tutti i campi del nostro lavoro per la salvezza d'Italia.

"IDENTITA' DI VEDUTE" TRA IL CRIMINALE DI GUERRA ED IL GOVERNO AMERICANO

Mac Arthur rivela che lo Stato Maggiore appoggiava i suoi piani di aggressione alla Cina

Il ministro Dean Acheson illustra il nuovo patto aggressivo del Pacifico

WASHINGTON, 19 — La grande parata teatrale messa in scena intorno a Mac Arthur ha avuto il suo momento centrale nel discorso che lo sconfitto proconsole ha tenuto alle due Camere riunite del Congresso, nel corso del quale egli ha fatto scoppiare come una bomba la rivelazione che i capi dello Stato Maggiore americano condividevano la sua tesi favorevole all'allargamento del conflitto alla Cina.

Questa è stata l'arma di ricatto agitata da Mac Arthur nel suo lungo aggressivo discorso: ed è comprensibile che la rivelazione abbia scosso deputati e senatori, i democratici ancor più dei repubblicani: i primi infatti vedono miseramente fallire la manovra con la quale Truman aveva tentato di camuffare la propria politica aggressiva scaricandone il peso e la responsabilità sul generale sconfitto.

L'ex proconsole, come era prevedibile, ha ribadito nel suo discorso le note tesi aggressive contro la Cina che tanto allarme hanno gettato nel mondo. Dopo aver definito l'Asia «la soglia dell'Europa» e viceversa, l'ex proconsole ha accusato di disfattismo coloro che «sostengono che la nostra forza è inadeguata a coprire entrambi i fronti». Per quanto riguarda l'Asia, Mac Arthur ha dichiarato che «gli Stati Uniti dalla catena di isole del Pacifico occidentale possono dominare il continente asiatico da Vladivostock a Singapore con la loro potenza aerea e navale ed impedire ogni movimento nemico nel Pacifico». Egli ha definito la catena di isole del Pacifico occidentale come «una linea militare naturale la quale può essere mantenuta con un minimo di sforzo militare e di spesa».

Il criminale di guerra americano ha quindi ribadito che l'isola cinese di Taiwan (Formosa) non deve essere in alcun caso restituita alla Cina, poichè tale restituzione «minaccerebbe la libertà alle Filippine e del Giappone e potrebbe portare le nostre frontiere sulle coste del Pacifico e addirittura qui a Washington». Il quadro terroristico fatto da Mac Arthur non è tuttavia sufficiente ad alterare la verità e cioè che sono gli americani i quali, da Formosa, minacciano la Cina che ne dista poche miglia, mentre i cinesi non potrebbero minacciare gli Stati Uniti da quell'isola lontana migliaia di chilometri.

Mac Arthur ha quindi affermato che «il vero obiettivo della guerra è la vittoria e quindi devono essere messi in atto tutti i mezzi possibili per portarla a termine rapidamente», con evidente allusione alla sua richiesta di bombardare la Cina. Egli ha infatti riaffermato che l'intervento dei volontari cinesi in aiuto del popolo coreano aggredito e in difesa delle frontiere della Cina richiede «nuove decisioni sul piano diplomatico per permettere un realistico adeguamento della strategia militare». Mac Arthur ha ricordato che egli aveva chiesto l'applicazione del blocco navale alle coste della Cina, l'abrogazione delle restrizioni al bombardamento della Manciuria, e l'autorizzazione ad utilizzare contro la Cina i mercenari di Ciang-Kai-scek: e qui è scoppiata la bomba poichè Mac Arthur ha aggiunto: «Le vedute suaccennate erano condivise in pieno praticamente da ogni capo militare interessato alla campagna coreana, ivi compresi i nostri capi di Stato Maggiore».

Questa è la frase contro la quale, naturalmente, lo Stato Maggiore ha immediatamente reagito emanando un frettoloso comunicato nel quale si afferma che Mac Arthur fu revocato da Truman anche su parere dello Stato Maggior Generale: ma, come ha detto proprio oggi il sottosegretario all'Esercito Eearl Johnson «gli uomini possono cambiare ma i principi rimangono»; e la smentita di Bradley e soci non ha che valore polemico.

Di ciò, del resto, vi sono prove assai più concrete che non la dichiarazione di Johnson ed il grave discorso di Mac Arthur; prove fornite dall'annuncio ufficiale della prossima stipulazione di un «patto del Pacifico» (cui aderiranno il Giappone, l'Australia, le Filippine e la Nuova Zelanda) i cui obiettivi di aggressione saranno paralleli a quelli perseguiti in Europa dal patto atlantico. Acheson, riferendosi al nuovo accordo bellicista tra gli Stati Uniti e i loro satelliti asiatici, ha affermato che sarebbe «un fatale errore» considerare la politica degli Stati Uniti in Estremo Oriente separatamente da quella che essi debbono seguire in Europa ed ha sottolineato che «le misure adottate allo scopo di porre le basi di una nuova struttura nel Pacifico (rimilitarizzazione del Giappone e patti aggressivi con i satelliti asiatici) riflettono il punto di vista del generale Mac Arthur ed hanno ottenuto il suo appoggio».

La giornata americana sarebbe incompleta se non segnalassimo la morte del senatore Vandenberg, il vecchio *leader* repubblicano che aveva fino a qualche tempo fa rappresentato la corrente favorevole al mantenimento della politica bipartitica.

UNA NUOVA BASE MILITARE U.S.A.?

60 unità americane nel porto di Napoli

Vivo fermento e preoccupazione nella cittadinanza
Una energica denuncia della Camera del Lavoro

NAPOLI, 19. — E' giunta questa mattina nel nostro porto, dando fondo nella rada di Santa Lucia, una formazione navale americana comprendente sessanta unità, tra cui la portaerei «Roosevelt» e l'incrociatore «New Port», su cui è imbarcato l'Ammiraglio comandante A.P. Gradner.

La flotta americana si fermerà a Napoli alcuni giorni.

Un vivo fermento si è diffuso in tutta la città per la presenza di un così forte numero di navi da guerra straniere nel nostro porto. Ordini del giorno di protesta sono stilati in numerose fabbriche.

La Camera del Lavoro ha emanato il seguente comunicato:

«La Camera Confederale del Lavoro ha esaminato la situazione che si viene a determinare nella nostra città per il fatto che nei prossimi giorni saranno presenti nel porto di Napoli oltre 60 navi da guerra di una Potenza straniera con il conseguente afflusso nella città di diecine di migliaia di marinai.

La Camera del Lavoro ha altresì appreso attraverso la stampa la notizia che il generale Eisenhower si preparerebbe a venire a Napoli per studiare le possibilità che offre il nostro porto e la nostra città per una eventuale base militare.

La Camera del Lavoro eleva la sua protesta per questo triste privilegio che viene fatto alla nostra città, mentre si continuano a smobilitare le industrie, mentre si rifiuta di creare nuovi stabilimenti nella nostra città e mentre nessun provvedimento viene adottato per fare del nostro porto un grande porto di traffici commerciali.

La Camera del Lavoro rivolge altresì un invito alle autorità perchè tempestivamente siano predisposte tutte quelle misure atte a garantire la incolumità dei cittadini Napoli vuol vivere di lavoro e di pace!

Napoli ospitale vuole accogliere fraternamente chiunque, ma nello stesso tempo vuole che sia garantita la propria dignità e che siano rispettate le proprie esigenze di vita».

Altre navi a Livorno

LIVORNO, 19. — E' stato annunciato che nella mattinata di domani, alle ore 8, giungeranno nelle nostre acque sette unità della marina statunitense. Esse sono: la portaerei «Coral Sea», i cacciatorpediniere «Owens», «Fox», «Mc Card» «Bucley», «Robert», ed una petroliera appoggio «Barens».

Le sette unità della marina americana rimarranno nelle nostre acque sino al giorno 24 c. m. Per il giorno 26 c. m. è previsto l'arrivo di un grosso cacciatorpediniere della marina americana, che si tratterrà fino al giorno 2 del mese prossimo.

Il dito nell'occhio

Avvocati difensori

Abbiamo fatto notare al *Tempo* che non era molto corretto ignorare la realizzazione del piano quinquennale sovietico. Ed ecco che, mentre il *Tempo* tace, salta su a prendere le sue difese la socialdemocratica *Giustizia*.

A quanto pare stavolta abbiamo sbagliato la mira. Abbiamo tirato al *Tempo* e abbiamo colpito la *Giustizia*. Buon per noi. Con tante code di paglia in giro si può tirare ad occhi chiusi.

Verità

Il critico cinematografico del *Popolo* afferma perentoriamente che nel film sovietici «*non si dà troppo peso alla verità storica*». Poi pubblica una fotografia che, dice lui, è tratta dal film sovietico «Il cavallo dalle stelle d'oro».

«*Quello che è avvenuto prima della rivoluzione, le condizioni storiche, economiche, civili da cui molte cose sono nate, il processo di formazione del progresso attuale, costituiscono quella realtà del passato che il bolscevismo deve ignorare*». Luigi Crucillà, dal *Corriere di Informazione*.

Il fesso del giorno

ASMODEO

L'amministrazione di Firenze ha chiuso in pareggio il bilancio

Si moltiplicano in campo governativo manovre e ricatti per l'arrembaggio ai Comuni - Pressioni per costringere il P.S.U. all'apparentamento con la D. C.

Lo straordinario bilancio di successi che le grandi amministrazioni democratiche, rette da sindaci comunisti e socialisti, presentano agli elettori alla vigilia della consultazione popolare, da un lato smaschera le scandalose manovre in corso negli ambienti governativi per gli apparentamenti e gli inganni elettorali, d'altro lato raccoglie il plauso della opinione pubblica e contribuisce ad accentuare le resistenze che si manifestano nella base socialdemocratica e altrove all'apparentamento con i clericali.

Tipico è il caso di Firenze, dove l'amministrazione democratica ha concluso la sua fatica presentando alla cittadinanza risultati eccezionali. Nel 1946, Firenze era nota come una delle città italiane che avevano una situazione finanziaria tra le più disastrose: in questi giorni il Sindaco Fabiani, nella sua relazione al Consiglio, ha potuto annunciare che il Consuntivo del 1950 presenta un avanzo attivo di alcune decine di milioni. Questo dato già di per sè riassume una serie di realizzazioni esemplari, e trova riscontro soltanto in alcune delle altre grandi amministrazioni democratiche, quali Bologna. Il suo significato è inoltre accresciuto dal fatto che somme assai forti sono state spese e stanziate per il progresso cittadino. Oltre alle spese ordinarie per vari miliardi di lire, 5 miliardi e più sono stati spesi e stanziati per le scuole, l'acquedotto, le case, le opere d'arte, le fognature, l'illuminazione: e questa imponente mole di opere è stata compiuta senza contributi integrativi da parte dello Stato, fino a dare alla città un volto nuovo, grazie a un costume e a un criterio nuovo, democratico e popolare, di amministrazione.

Due impegni erano stati assunti dall'amministrazione fiorentina all'atto del suo insediamento, quello di pareggiare il bilancio, quello di riportare Firenze al suo stato di normalità: essi sono stati entrambi assolti.

Si configura nella sua vera luce, dinanzi a realtà come queste, il cui significato politico supera quello strettamente amministrativo, l'attività pre-elettorale dei partiti governativi e dei loro satelliti: la quale continua a svolgersi sotto l'unico segno distintivo degli intrighi, dei ricatti reciproci, dei torbidi compromessi. La sola *preoccupazione che guida i movimenti* di questi partiti — si rileva negli ambienti democratici — è quella di una faziosa conquista del potere nei Comuni, sicchè già è apparso chiaro all'opinione pubblica, attraverso la semplice lettura dei fogli governativi, come la parola d'ordine «i Comuni italiani ad amministratori italiani» mascheri goffamente un vero e proprio arrembaggio di tipo piratesco, diretto al rafforzamento del regime clericale. In campo governativo non si fa mistero di ciò, e si moltiplica la pubblicazione di tabelle con il computo dei voti degli anni passati, onde trarne indicazioni per le combinazioni elettorali più redditizie. E' a questo gioco che si prestano i dirigenti nazionali socialdemocratici che continuano a tenere riunioni su riunioni per meglio preparare il suicidio dei loro partiti in funzione del rafforzamento del regime clericale e conservatore.

Così si annuncia, ad esempio, la partenza per Milano di ben quattro dirigenti del PSU, Matteotti, Vigorelli (che vuole il posto di sindaco disperatamente) Mondolfo e Zagari, il cui compito è quello di imporre all'organizzazione locale del Partito quell'apparentamento con la D.C. che finora è stato recisamente rifiutato.

Nonostante queste ed altre pressioni, la resistenza all'apparentamento con la D.C. si allarga a tutti i principali centri, e non accenna a cessare. Così è a Torino, Venezia, Genova, Firenze ecc. A Firenze, in particolare, il rifiuto del PSU a un accordo con i clericali ha irritato i dirigenti del PSLI al punto che una specie di ultimatum è stato inviato alla Federazione romitiana. Altrove, peraltro, anche la base del PSLI si oppone allo apparentamento con i clericali: è il caso di Padova, dove la D.C. è stata isolata, essendosi alleata con i soli liberali. Uno schieramento antidemocristiano si è realizzato anche in alcuni Comuni della provincia di Mantova; e dove il PSLI è stato costretto all'apparentamento, si segnalano numerose dimissioni e fratture.

A Torino, infine, il segretario della Federazione del PSU, avvocato Secreto, ha risposto alla lettera inviatagli dal Sindaco compagno Coggiola. In tale lettera, Secreto comunica che il Comitato direttivo della Federazione ha deciso di rimettere ogni decisione sulla tattica elettorale all'assemblea generale degli iscritti al partito unificato, che potrà naturalmente aver luogo 60'o dopo l'unificazione e cioè dopo il primo maggio. «Attualmente ti dichiaro — conclude la lettera — che i compagni del PSU sono unanimi per lottare anche in queste elezioni per la difesa degli interessi delle classi lavoratrici e per la vittoria del socialismo».

L'ex-fascista Ridomi presidente della RAI

Un nuovo esempio della tecnica dei clerico-fascisti per l'arrembaggio alle cariche più redditizie e per la trasformazione degli organismi pubblici in strumenti di parte si è avuta ieri mattina all'assemblea generale degli azionisti della RAI. Il dottor Cristiano Ridomi, già capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio è stato nominato presidente della RAI; per permettere tale nomina egli è stato prima chiamato nel Consiglio d'Amministrazione, del quale non faceva nemmeno parte.

Il Ridomi, prima di passare al servizio di De Gasperi e di Andreotti, fu corrispondente da Berlino dell'Agenzia fascista «Stefani», nonchè addetto stampa dell'Ambasciata del governo fascista presso Hitler.